

## ARTICOLO 4

---

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

### L'IMMAGINE



Vincent Van Gogh, "Il seminatore"

### LA DISCUSSIONE

- Abbiamo detto che l'Italia è fondata sul lavoro, adesso occorre precisare questo diritto
- La disoccupazione è uno dei mali che dobbiamo combattere
- Sì, perché ti fa sentire male, escluso, inutile
- Anche se non è vero: spesso chi è disoccupato vorrebbe tanto lavorare, ma non trova niente
- Siamo un popolo di emigranti, tanti nostri compatrioti hanno dovuto andare all'estero per trovare lavoro
- Allora non basta solo riconoscere il diritto al lavoro, ma occorre anche tutelare la salute del lavoratore, fare in modo che il lavoro sia sano
- Occorre intervenire nei casi in cui ci sia una crisi di occupazione sostenendo i lavoratori che perdono il posto di lavoro
- Il lavoro è anche un dovere
- Sì, ma dovrebbe anche essere qualcosa che permette di realizzare l'essere umano
- Per questo le professioni e le occupazioni sono differenti, perché ciascuno ha talenti e capacità da mettere in campo

- Torna ancora il tema delle diversità e delle differenze che è un po' il nostro filo conduttore
- Sarebbe davvero bello se ognuno potesse svolgere il lavoro che maggiormente gli permette di sviluppare i propri talenti
- Aggiungerei anche che il lavoro deve essere utile alla società
- Perché
- Sai che Primo Levi definiva “lavoro inutile”<sup>6</sup> quello che le SS costringevano i deportati a svolgere? Fare un lavoro inutile significa perdere la dignità, sentirsi inutili dentro
- Ma un lavoro utile non deve necessariamente essere un lavoro manuale
- No, infatti precisiamo “progresso materiale e spirituale della società”; un muratore e un insegnante contribuiscono entrambi ad avere una società migliore
- La dignità del lavoro: questa è la base della Repubblica fondata su di esso

### **A ME COSA IMPORTA?**

“Mio padre fa un lavoro che non gli piace. Dice sempre che se tornasse indietro farebbe un'altra strada. Continuerebbe a studiare, probabilmente. Non è un cattivo lavoro, lo stipendio è decoroso ma a lui proprio non va. Io non so cosa vorrò fare da adulto. Mi piacerebbe essere autonomo, avere un lavoro che mi permetta di vivere da solo, e magari anche di mettere su famiglia. Ma vorrei anche qualcosa che mi soddisfi, che mi piaccia; l'idea di lavorare 40 ore la settimana senza provare passione mi deprime. Tutti dicono che sono bravo a disegnare... e a me piace tanto. Ma cosa posso fare? L'architetto? Mi fa un po' paura l'Università. Il disegnatore di fumetti? Sì, poi chiedo l'elemosina in stazione. Ma cosa è giusto fare, seguire i propri sogni o pensare alla realtà? E se poi a 40 anni mi trovo frustrato e depresso?”.

### **IL LABIRINTO**

Due testi di Primo Levi ci richiamano alla bellezza dello svolgere un lavoro che si ama e alla dignità che si conserva quando si riesce a svolgere quello che Levi definisce “lavoro ben fatto”.

“Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono” (La chiave a stella).

“Sono convinto che l'uomo normale è biologicamente costruito per un'attività diretta a un fine, e che l'ozio, o il lavoro senza scopo (come l'Arbeit di Auschwitz) provoca sofferenza e atrofia... Ma ad Auschwitz ho notato spesso un fenomeno curioso: il

---

<sup>6</sup> È un anacronismo: il libro di Levi uscirà molti anni dopo il lavoro della Costituente; ma in questo dialogo immaginario ci permettiamo qualche forzatura storica.

bisogno del “lavoro ben fatto” è talmente radicato da spingere a far bene anche il lavoro imposto, schiavistico per dignità professionale” (Intervista con Ferdinando Camon).

Una delle condizioni per poter svolgere il proprio lavoro in coscienza è sapere che cosa si sta facendo e soprattutto a chi e a cosa serve il proprio lavoro; Stefano Benni in questa poesia ci mostra cosa accade quando non ci si pone questo tipo di domande:

Ho venduto un pezzo di cannone  
poi le ruote e un altro pezzo di cannone  
la culatta e l’otturatore  
il mirino e un altro pezzo di cannone  
e altri tre pezzi di cannone  
e adesso c’è uno in televisione  
che dice che mi spara col mio cannone  
chi lo sapeva che coi pezzi di cannone  
avrebbe fatto un cannone?  
Se lo avessi saputo  
mica avrei accettato l’ordinazione.  
Ho venduto cento elicotteri  
con relativo armamento  
e un sistema puntamento missili  
e un sistema anti-sistema di puntamento  
adesso l’elicottero è lì che spia  
come un falco sopra casa mia.  
Se lo avessi saputo cosa voleva fare  
non gli avrei venduto la testata nucleare  
era così distinto, un vero signore  
chi poteva sapere che era un dittatore?  
Se avessi saputo che un cliente  
può diventare un nemico  
della mia patria  
dell’Occidente  
vi giuro gente  
lo giuro sui figli  
lo giuro su Gesù  
gli avrei fatto pagare  
il cinquanta per cento in più.  
Da qui si vede  
la mia buona fede.

## **IL FILO ROSSO**

- Art. 36: sul diritto alla retribuzione
- Art. 37: sulla tutela del lavoro femminile
- Art. 39: sulle organizzazioni sindacali

## **L'ANTI-ARTICOLO**

Il lavoro è un dovere del suddito che dipende dalle esigenze dei datori di lavoro e dalla produzione. L'occupazione dipende dal mercato e il posto di lavoro non può mai essere considerato un diritto.

## **ISTRUZIONI PER L'USO**

Un lavoro da evitare. Proviamo a descrivere il peggior lavoro che ci possa capitare di svolgere, tenendo conto delle seguenti dimensioni:

- Fatica
- Rischio
- Stipendio
- Rapporti con i colleghi e con i capi
- Coerenza con i propri talenti e le proprie aspirazioni

Simuliamo un colloquio di lavoro. Un ragazzo fa la parte del selezionatore e altri (da tre a cinque) preparano il colloquio. Si stabilisce in precedenza di quale lavoro si tratti. Occorre presentarsi con un curriculum. Due ragazzi possono osservare i candidati e scrivere “in diretta” quali sono le loro reazioni, il linguaggio del corpo ecc... Il colloquio viene filmato e poi ripresentato per analizzare il comportamento dei candidati e del selezionatore. Alla fine il selezionatore decide chi assumere e per quali motivi.